

## CAPITOLO 1

*Alessandria d'Egitto, 413 d.C.*

*Hypatia e Oreste*

Hypatia era al centro della piazzola, intenta a ragionare, come di consueto, su uno degli infiniti misteri dell'uomo e delle cose. Alle sue spalle, sorgeva maestosa la gradinata che portava all'ingresso della Biblioteca di Alessandria d'Egitto: lì, erano custoditi i meravigliosi scrigni del sapere antico, papiri steli e pergamene, contenenti l'intera conoscenza umana. Hypatia era di casa, abituata a frequentare la Biblioteca sin da bambina. Dietro la spinta del grande matematico Teone, suo padre, diventò filosofa, astronoma, esperta di matematica, di musica e di magia, la più grande conoscitrice della sua epoca e maestra insuperabile.

Era il IV secolo d.C., quel tumultuoso periodo di passaggio dal paganesimo alla religione Cristiana, divenuta ufficiale dopo il Triumvirato di Teodosio, Valentiniano e Graziano che promulgò l'Editto di Tessalonica.

La cecità delle religioni, quali che fossero, impediva alle donne dell'epoca di emanciparsi, eppure, l'intelligenza eccezionale di Hypatia, che non aveva pari, riuscì ad ergersi sopra tutti i dogmi e tutte le convenzioni! Lei fu la prima ambasciatrice del "pensiero libero", colei che per prima rifiutò di etichettarsi come credente di questa o quella religione, fedele solo alla ricerca

della Verità, e che per questo pagò con la sua stessa vita.

Accorrevano in massa per ascoltarla e per imparare. C'erano commercianti, politici, filosofi, scienziati, matematici, gente di ogni razza e di ogni credo.

Fu insegnante e capo della scuola neoplatonica di Alessandria. Coltivò e sviluppò la conoscenza della geometria, l'astronomia, la matematica, la filosofia e la logica e condusse una vita ascetica, così come stabilito dai precetti neoplatonici.

Fu la maestra di una selettiva scuola di aristocratici, cristiani e pagani che finirono per occupare posizioni di spicco nella società alessandrina.

La bellissima Hypatia era sempre al centro dell'agorà ed il suo carisma divenne tale che cominciò ad infastidire i governanti religiosi di quell'epoca.

Accanto a lei, era sempre presente Oreste, il suo allievo prediletto, che diventò prefetto della città di Alessandria. Egli era innamorato da sempre di lei e la proteggeva in qualsiasi situazione.

Quel giorno, mentre Hypatia illustrava la sua teoria delle orbite ellittiche dei pianeti intorno al sole, in forte contrapposizione con la teoria geocentrica della Terra ipotizzata da Tolomeo, incominciarono a piovere sassi indirizzati proprio verso di lei.

- Fate tacere quella strega! —
- È una pagana! —
- Non sa quello che dice! —
- Vi sta manipolando! — rumoreggiava parte del pubblico.

Oreste intervenne subito e si mise davanti a lei a protezione con il suo scudo ed i suoi uomini.

— Presto Hypatia, rientra nella biblioteca! Ci pensiamo noi a quei bifolchi ignoranti! — le disse.

E così caricarono quella frangia di sobillatori tutti vestiti di nero i quali, molto abilmente e rapidamente, si dileguarono tra i vicoli ed i tetti.

∞

...Intanto, in una grotta tra le montagne rocciose situate nel deserto, Melkior, il leggendario Vecchio della montagna, il famoso mago nero, osservava la scena, chino su un bacile di legno intarsiato d'avori e pietre preziose, colmo d'acqua cristallina che fungeva da specchio.

— Bene bene... Incominciamo a giocare... la conoscenza non deve espandersi... l'uomo non deve sapere, non deve conoscere, non deve riflettere!... — sentenziò tra sé e sé...

Chiamò il suo luogotenente, Ahmed, e gli porse un papiro da recapitare al vescovo di Alessandria, Cirillo.

— Trasformati, va da lui e dagli questo... di che invierò rinforzi sufficienti dei miei Ashashin. Essi si mimetizzeranno tra la folla e saranno pronti ad agire al momento opportuno... Ora va! — gli ordinò.

Si sentì un batter d'ali ed un corvo gigantesco tutto nero uscì dalla grotta con il papiro attaccato alla zampa.

∞

Nel frattempo, Oreste, si era recato a casa di Hypatia, che lo accolse con un abbraccio appassionato, come di consueto.

— Ti prego, smetti di parlare delle tue idee a questa gente. Ogni giorno ci sono disordini e non so fino a quando riuscirò a proteggerti! Da quando c'è questo Vescovo Cirillo, Alessandria è diventata una città irriconoscibile, senza più valori. C'è odio, rabbia nell'aria e i vari gruppi religiosi che fino a ieri coesistevano in pace si sfidano e si affrontano tutti i giorni. Ci sono razzie e omicidi da una parte all'altra. Vengono incendiate chiese e templi... E tutto ciò ha una unica matrice: il vescovo Cirillo. Egli mi spaventa e può contare ormai su centinaia di monaci che arrivano da tutte le parti... È come se fosse tutto orchestrato per far sì che la nostra meravigliosa città vada distrutta insieme ai suoi inesti-

mabili tesori... Penso inoltre che questo demonio voglia portare un clima di terrore per poi spadroneggiare su tutto e tutti... Tu sei il grosso ostacolo per lui! Devi andare via, Hypatia, credo che lui voglia eliminarti! Vai in Grecia per un po' di tempo. Sai che quello che ti sto dicendo va contro i miei sentimenti per te! — le disse con evidente preoccupazione.

— Mio caro e adorato Oreste... Non posso fuggire, ho una missione da compiere — rispose la sapiente.

— Non c'è missione che tenga se devi perdere la vita! Io non capisco, che cosa c'è di più importante della propria vita... Che senso ha quello che stai facendo?... Ormai sei acclamata e riconosciuta dappertutto, non ti basta? — le rispose il suo grande amico.

— Ci sono cose che non sai, più grandi di me e di te!... — gli ribadì Hypatia.

— Allora, è giunto il momento che ti confidi con me, se vuoi che io continui a proteggerti. Io sono pronto a morire per te!... Ma deve avere un senso... Hypatia... In nome di tutto quell'amore puro che provo per te, dimmi cosa ti spinge a fare quello che stai facendo... dividi con me i tuoi segreti! Giuro, verranno nella tomba insieme a me!... — implorò Oreste.

— Ora ti racconto una storia... Promettimi di non divulgarla per nessuna ragione al mondo, a costo della tua vita! E poi capirai quello che sto tentando di fare e, se lo vorrai, mi aiuterai... Ora siediti, mio adorato Oreste e ascolta... — gli disse.

— Una notte mi svegliai e mi accorsi che ero fuori dal mio corpo. Vedevo me stessa distesa nel mio giaciglio. A volte mi capitava, ma durava poco e non riuscivo poi a ricordare perfettamente che cosa facessi. Quella volta fu diverso. Ero lucidissima, completamente cosciente. All'improvviso, si manifestò come un vortice davanti a me... si illuminò... Nella luce intravidi una forma umana, che iniziò a parlarmi:

— Non temere, Hypatia... Il mio nome è Sanat Kumara e vengo da Shamballah. Mi chiamano in tanti altri modi ma il mio nome è questo e sono il responsabile dell'evoluzione del genere umano qui sulla Terra. —

— Ti conosco perché ho letto di Te attraverso dei vecchissimi papiri custoditi nella Biblioteca. Sei arrivato sulla Terra... Anzi, sei tornato sulla Terra dopo che tu e la Fratellanza Bianca siete dovuti fuggire a causa di un cataclisma di proporzioni planetarie...

— gli rispose Hypatia.

— Esattamente figlia mia... Mi stai dimostrando che non ho sbagliato a sceglierti tra i tanti... —

— Scegliermi per che cosa, Maestro? —

— Come tu già sai, la conoscenza e la consapevolezza sono necessarie per l'evoluzione spirituale dell'individuo. L'uomo viene mandato su questo pianeta per evolversi. Egli è sottoposto ad innumerevoli prove che prima di tutto deve riconoscere come tali... poi dovrà comprenderle e infine dovrà superarle... egli può

usare il libero arbitrio ma esso non serve a niente se non vige equilibrio tra la luce e l'oscurità, tra il bene ed il male.

Sulla Terra esiste il principio della dualità e l'uomo potrà tornare ad essere l'UNO solo se supera le prove!

Il mio compito, e quello della Fratellanza Bianca, è quello di preservare l'equilibrio affinché l'individuo possa avere la possibilità di scegliere.

In questo momento storico l'oscurità sta prevalendo e tu fai parte di un piano che potrebbe riportare all'equilibrio. La conoscenza, e quindi la potenziale consapevolezza che ne deriva, deve essere preservata. — disse Sanat Kumara.

— In che maniera Maestro? — chiese Hypatia.

— Esistono diversi potenziali futuri... anzi, essi sono infiniti, e fatalmente connessi alle scelte che si faranno: è la magnificenza del Libero arbitrio. In uno di questi futuri, potremmo riportare l'equilibrio... se tu, Hypatia di Alessandria, sceglierai...

∞

Hypatia interruppe bruscamente Sanat Kumara, non lasciando al divino maestro neppure il tempo di terminare la sua illuminante spiegazione, e disse con fermezza:

— Maestro, aspettavo questo momento da tanto tempo! Spiegami come posso fare per aiutare la Fratellanza Bianca. — — In

un lontano futuro, dove tu, Hypatia occuperai un altro corpo, dovrai rinvenire la conoscenza che tu stessa, in questa vita, hai l'immensa opportunità di salvare, sottraendola alle forze oscure — spiegò il Maestro.

— Non capisco... La Conoscenza deve essere alla portata di tutti perché ci possa essere evoluzione!... Ho sempre vissuto solo per questo! — rispose la bella sapiente.

— Come ti ho già detto prima, l'ignoranza e l'oscurità stanno prevalendo e quindi le scelte dell'uomo saranno soggette ad una degradazione animica, che con il passar del tempo sarà sempre più preponderante! Presto, la biblioteca di Alessandria, il tempio del sapere, verrà distrutta. Succederà molto presto. Ci saranno uomini malvagi che prenderanno il comando dei posti chiave per il dominio di Alessandria e del mondo conosciuto. Ogni razza ed ogni religione verrà contaminata da questi esseri... Prova ad immaginarti, figlia mia, se questo tesoro, i segreti che tu già parzialmente conosci, andassero a finire nelle mani di questi signori oscuri: sarebbe la fine del pianeta Terra e tutte le sue anime fallirebbero, ingannate dalle illusioni create da questi demoni — spiegò con autorità Sanat Kumara.

— Capisco... Comincerò domani stesso ad organizzare la fuga dei rotoli e dei papiri e di tutti gli artefatti presenti nella Biblioteca. Dimmi che altro posso fare Maestro — domandò Hypatia.

– Dovrai nascondere una serie di indizi lungo un itinerario che ora ti proporrò affinché l’Hypatia del futuro ed il tuo amico possiate comprenderli per poi arrivare alla meta! –

Improvvisamente, Sanat Kumara roteò la sua mano destra finché si intravidero dei riflessi rossi... E nel suo palmo apparve una bellissima pietra rossa con delle striature che richiamavano l’universo... emanava luce... sembrava viva e palpitava come un cuore!

– Che cos’è Maestro?... Sembra una pietra... è bellissima! – disse Hypatia.

– È la pietra di Angkor... è per te... è una pietra consapevole ed è tarata proprio con le tue vibrazioni insieme a quelle del tuo compagno di viaggio di questa e di tutte le tue prossime vite. Essa vi proteggerà e vi aiuterà a ritrovare subito e senza dubbi la consapevolezza di chi voi siete sempre stati.

– Maestro... che ne sarà di me? – chiese Hypatia.

– Lo vuoi proprio sapere? – chiese Sanat Kumara.

– Non ho paura! – rispose la bella sapiente.

Il Maestro toccò con il suo pollice destro la fronte di Hypatia, al centro, e lei... si ritrovò in mezzo ad una folla di persone impazite che stavano distruggendo tutta la Biblioteca... C’era fuoco dappertutto... Oreste ed i suoi uomini cercavano di proteggerla... La gente era inferocita e senza più alcun controllo... Attorno a sé, Hypatia assisteva a scene di decapitazioni, stupri, violen-

za primitiva... Questa folla sembrava guidata da lugubri figure bardate di nero che uccidevano e falciavano quei pochi soldati rimasti ancora vivi!... Essi incitavano:

— Uccidete la strega! —

— Bruciate tutto! —

Oreste fu colpito e rimase a terra incosciente e poi venne calpestato e travolto da quell'orda animalesca.

Hypatia cercò di fuggire ma fu catturata da un manipolo di monaci e contadini che la legarono ad un palo e la massacrarono con pietre, cocci, forconi, pugnali. La dilaniarono, la fecero a pezzi!

— Se sceglierai questo futuro... morirai... molto presto... Nel 415... Fra due anni! — profetizzò Sanat Kumara. Ma tu sei già assolutamente cosciente che è solo il corpo a perire... Tu, anima, sarai già fuori... come adesso... vedrai la morte del tuo corpo ma non soffrirai, non sentirai nulla... vivrai ancora altre evoluzioni in altri corpi, in altre dimensioni o pianeti e tornerai diverse volte sulla Terra sempre pronta ad aiutarci... perché sei una di noi — Hypatia socchiuse gli occhi, raccolse tutta la sua forza interiore e poi pronunciò queste parole:

— Non ho nessuna esitazione a scegliere la via della verità che ci riporterà alla luce! —

— Non avevo alcun dubbio figlia mia. Ora ti spiego il piano... —

Oreste rimase impietrito, sconvolto di fronte a questo racconto. Una volta ripresosi disse: — Hypatia, dove vai tu vado io! Se hai deciso di intraprendere questa strada, io la farò con te... —

Lei si sentì sollevata da un peso enorme perché anche lui aveva scelto... Aveva pensato ad Oreste decine e decine di volte ma non sapeva in cuor suo se avrebbe percepito l'importanza assoluta della cosa. Qui si parlava di salvare la conoscenza, il corso del mondo e l'umanità del futuro e si parlava del sacrificio dei propri corpi in questa vita... Non era matematico l'avverarsi del piano di Sanat Kumara... Era questione di fede, della vera fede. Entrambi ne erano pieni. A loro insaputa, essi facevano già parte della Fratellanza Bianca...

— Vieni Oreste. Ora che hai fatto anche tu questa scelta è giusto che io ti mostri la pietra di Angkor... In fondo appartiene anche a te... — pronunciò con enfasi Hypatia.

Si recò in un angolo della stanza e spostò un asse del pavimento di legno, estrasse da una cavità un cofanetto di bronzo: dentro, vi era un oggetto avvolto da una stoffa color porpora. Scoprì lentamente la pietra di Angkor che prese vita ed illuminò, con i suoi riflessi, l'intera stanza.

— Tieni Oreste... Ora tocca a te risvegliarti — gli disse la bella sapiente.

— Risvegliarmi da cosa?... Io sono perfettamente sveglio... Io...

Io... Io... —

— Ecco, appunto... Io chi?... Chi sta parlando?... Torna in te... è la tua identificazione con la tua persona effimera che sta parlando... è la tua mente, la tua superficie... Io ho bisogno di TE, di te- Essere! Stringi la pietra e portala verso il tuo cuore... —

Egli obbedì, improvvisamente si accasciò con gli occhi roteati all'indietro e si ritrovò fuori dal corpo... Si sentì pieno, lucido e unito a Hypatia, al Tutto, all'Uno... Ricordò le vite trascorse con Lei, Atlantide, il maestro Sanat Kumara, la fuga con la Fratellanza Bianca dopo la collisione della seconda luna, il ritorno in Egitto, le iniziazioni... Poi venne risucchiato nel suo corpo che giaceva a terra e si svegliò.

Hypatia era ancora lì che lo fissava preoccupata.

— Oreste... Come stai, cosa ti è successo? Cosa hai visto? —

— Ho visto noi due, insieme, in altre vite... Ho compreso... Finalmente so chi sono, chi siamo e che cosa dovremo fare... Forza, elaboriamo un piano per portar via i segreti da Alessandria e creiamo gli indizi come ti ha suggerito Sanat Kumara. Dobbiamo fare in modo che i nostri discendenti superino le prove ed arrivino alla meta! —

— Mio adorato Oreste... abbracciarmi, ti prego — implorò Hypatia fuori di sé dalla gioia.

Oreste le cinse le braccia intorno al corpo, l'avvicinò e la strinse forte. Lacrime di gioia e di amore scorrevano abbondanti... e

## LA PIETRA ROSSA DI ANGKOR

poi... un lungo bacio caldo, appassionato... la pietra di Angkor che palpitava... l'universo si rifletteva in tutta la sua bellezza attraverso i suoi raggi rossi, vibrando all'unisono con le due anime finalmente ricongiunte.